L'Eco dei Giovani

ARTICOLI E INTERVISTE - PAGINA 1-2-4 | EVENTI- PAGINA 3-5-6 | BARZELLETTE E CRUCIVERBA - PAGINA 7-8

L'EDITORIALE

IMPEGNO, SACRIFICIO, TENACIA

Sembra l'inizio di una storia triste, oppure di una predica un po' pesa e decisamente retorica. Invece ho scoperto che queste tre parole sospette fanno rima con gratifica, valore, storia. I più attenti stanno già pensando che di rime non ce ne sono, al massimo tenacia e storia fanno assonanza! Si vede che non ero molto attento quando me le hanno spiegate a scuola, o forse qualcosa mi ha fatto cambiare idea su quali siano le rime migliori.

Ammetto che tanti anni fa, quando iniziai ad andare al gruppo scout, nessuno mi disse: "Vieni ad impegnarti con noi, faremo un sacco di sacrifici e alleneremo la nostra tenacia!" . Se me l'avessero detto, non penso ci sarei andato. Probabilmente avrei tirato dritto lungo la mia strada verso la gelateria, e l'unico impegno sarebbe stato scegliere i gusti migliori. Sembrava invece un bel gruppo, dove si fanno un sacco di giochi strani, di quelli che a casa non fai mai perché non ci si può sporcare o perché i tuoi amici non hanno voglia. La prima volta che ci andai c'erano delle mummie di carta igienica, dopo qualche anno mi ritrovai a costruire un tavolo in mezzo a un bosco, e più avanti ancora arrivammo al passo della Cisa con una bicicletta carica di tutti i nostri zaini. Li intravedete, adesso, impegno, sacrificio e tenacia?

Io forse ancora non li vedevo, ma erano già parte di me. Perché giocando e montando tende ho imparato che se mi impegno posso fare la differenza. A volte si fa la differenza in peggio, perché le prime volte siamo sempre imbranati, però ci facciamo una risata! Dopo un po' la responsabilità ti ha già fregato: impari che basta partecipare con impegno per essere gratificato, perché sei stato utile a qualcuno.

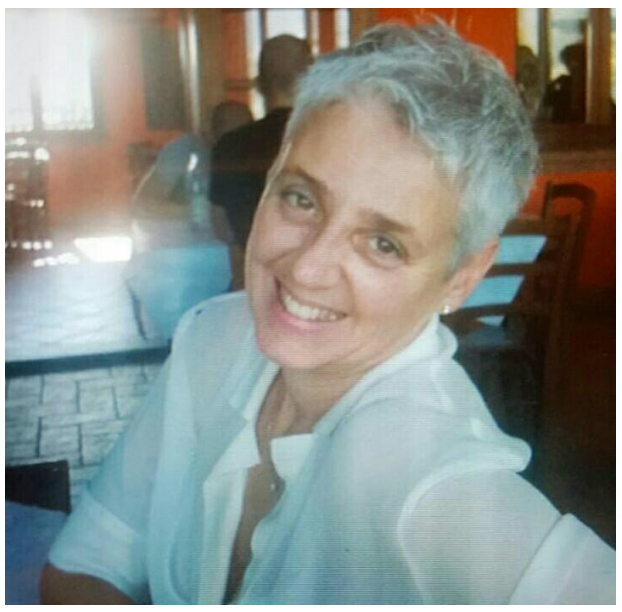
Non è vero che gli scout vanno a cercarsi i sacrifici, è che i sacrifici li devi fare per forza se vuoi certe avventure. È un po' come il film "Into the wild", lo avete mai visto? Quando vedi quante cose si possono fare sopportando il freddo, o senza cellulare, o senza un tetto sopra la testa, allora ti accorgi anche dei sacrifici che fanno gli altri, piccoli o grandi che siano. Scopri che non contano le cose, ma conta il valore che di alle cose: eccola la rima! Certi pezzi di pane senza niente così buoni li ho mangiati solo ai campi scout.

L'ultima parola, tenacia, fa rima con storia, e anche con comunità. Lo scautismo è una specie di famiglia, dove ognuno fa la propria parte e scrive un pezzo di storia (una storia di vent'anni, a Sorbolo), ma per farlo devi essere tenace, occorre partecipare: chi sta a casa, fa la storia solo del proprio divano. I momenti più importanti in una comunità sono quelli di verifica e di correzione, dove tutti danno e accettano critiche costruttive. Se ognuno cresce, anche la nostra storia cresce, e andare agli scout servirà per essere un po' migliori fuori dagli scout, quando non c'è nessun bosco e nessuna tenda.

La parte più bella, infatti, è quella finale: quando è finita la riunione, quando torni da un'uscita o da un campo, esausto e spesso scottato dal sole. Lo senti che gli amici non scout te lo vorrebbero chiedere, e qualcuno te lo chiede pure: "Perché vai sempre con questo gruppo che ti richiede impegno, sacrificio e tenacia?" Ma tu ripensando a quello che hai fatto, sai che non ci può essere gratifica senza sacrificio, che puoi dimostrare il tuo valore solo con l'impegno e che solo con tenacia puoi costruire la storia della tua vita. Non capisci la domanda e spesso non riesci a spiegarlo: ma se l'hai vissuto, il significato di quelle parole è evidente!

Marco Neviani

INTERVISTA AD UNA DONATRICE AVIS



Quando è diventata donatrice e per quale motivo?
Sono diventata donatrice nel 2013 perché sentivo il bisogno di fare qualcosa per gli altri.

Cosa ha provato la prima volta che ha donato?
La prima volta che ho donato mi sono sentita felice e orgogliosa di poter, con un piccolo gesto, aiutare chi aveva bisogno ma anche grata di avere avuto questa possibilità.

Che cos'è e come funziona l'AVIS?
L'AVIS è un insieme di donatori che nasce per garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emoderivati a coloro che ne hanno bisogno. Oggi è la più grande organizzazione di volontariato italiano e può contare su oltre 1.300.000 soci e donatori di sangue che ogni anno contribuiscono alla raccolta di oltre 2.000.000 di unità di sangue. In base alle mie informazioni esistono in Italia 3400 sedi di cui 19 in Svizzera che furono fondate dagli italiani che si erano trasferiti in quella nazione negli anni 60.

Cosa direbbe ad un ragazzo per convincerlo a diventare un donatore e perché è così importante?
Questo è un servizio che si fa alla Comunità con un piccolo impegno, uno sforzo minimo che però porta a grandi risultati e a grandi soddisfazioni. Donare sangue per me vuol dire donare una parte di sé per dare sollievo e speranza.

Personalmente come figlia di una donatrice posso dire che sono orgogliosa di mia madre perché è sempre stata altruista e pronta ad aiutare le persone in difficoltà. Lei è davvero una bellissima persona e la stimo tanto.

Federica Pelagatti

ROBERTO SAVIANO

"Impegnarsi vuol dire soprattutto rischiare. Non solo la vita, ma la propria serenità".

Roberto Saviano nasce a Napoli il 22 settembre 1979.
La madre - originaria del nord - è una professoressa universitaria e il padre - del sud - medico di base. Il papà vuole che il figlio diventi medico o calciatore, la mamma lo vuole chimico. Lui invece fin da piccolo sogna di diventare uno scrittore. Un'ambizione insolita per un bambino. Ma lui è convinto, sicuro che scrivere possa essere divertente, che lo farà sentire vivo. E così sarà. Saviano cresce in un territorio pieno di racconti, di storie avvincenti e dense di significato. Frequenta a Caserta il Liceo Scientifico Armando Diaz che sforna intellettuali come Francesco Piccolo e Antonio Pascale. Un Liceo che, con suo grande dispiacere, non lo inviterà mai a parlare alle future generazioni. Lui sa perché: è disprezzato dal suo territorio. Lo ripeterà spesso con amarezza e consapevolezza. È disprezzato perché secondo alcuni avrebbe macchiato la terra in cui è cresciuto e si sarebbe arricchito raccontando cosa accade in quei territori. La sua vita cambia radicalmente il 23 settembre 2006 quando viene invitato a Casal di Principe con l'allora Presidente della Camera Fausto Bertinotti. In quell'incontro Saviano, che ha 26 anni, parla del clan dei Casalesi facendo nomi e cognomi. Non solo: parla dei boss e invita i presenti a cacciarli. E fa tutto questo davanti ai familiari dei componenti del clan che sono lì davanti ad ascoltarlo. Spesso Saviano ripenserà a come sarebbe andata la sua vita senza quelle dichiarazioni, senza quella giornata. Qualcuno crede che a dargli la forza per parlare sia il successo del libro Gomorra. Ma non è così. Saviano sa cosa sta facendo. Vuole attaccare quei boss. Vuole sfidare Michele Zagaria (allora latitante), Antonio Iovine (allora latitante) e Francesco Schiavone (al carcere duro dal 1998), il più importante capo del clan dei Casalesi.
Saviano vuole infondere coraggio e dimostrare che urlare quei nomi sia possibile. Nomi che nessuno voleva pronunciare invano per una questione di rispetto. "Mi fecero fare testamento a 27 anni, quando arrivò la condanna dei casalesi. Un consiglio della sicurezza: va' dal notaio e risolvi le tue cose… Ma chi è che fa testamento a quell' età?" Il 13 ottobre 2006 Roberto Saviano inizia a vivere sotto scorta. Entra in una nuova vita e abbandona quella precedente. Non è facile per lui raccontare le sue giornate. Sa però con certezza di non aver paura di morire: ha paura di continuare a vivere così. Lo schiaccia il dolore che provano le persone che lui ama. Lo fa star male il fatto che una sua scelta sia ricaduta sulla sua famiglia e questo non se lo perdonerà mai. È un prezzo altissimo da pagare che non spetta a lui ma a qualcun altro. Saviano riesce invece a distaccarsi dalle minacce di morte di cui viene a conoscenza continuamente nelle varie informative. È come se non lo riguardassero e non vuole essere definito un eroe per questo. Eroe è una parola che lo spaventa terribilmente. Già, perché l'eroe è morto e invece lui si sente vivo e vuole vivere. Perché l'eroe è compiuto e finito mentre lui si definisce un essere umano che vuole ancora sbagliare, crescere e camminare. Non ha nessuna intenzione di restare fermo e appassire. Non vuol essere un eroe ma solo continuare a raccontare la verità e a sentire l'affetto delle persone che lo leggono e lo seguono a teatro e in TV. Perché le sue storie fanno aprire gli occhi e fanno affrontare il futuro con maggiore forza e coraggio.

RICUCIAMO LA PACE

I ragazzi di Sorbolo in preparazione della Festa della Pace organizzata dall'ACR, hanno scoperto che diversi Paesi nel mondo sono sconvolti dalla guerra. Tra questi c'è la Siria, il Congo e soprattutto lo Yemen che dal marzo 2015 è teatro di una guerra dimenticata. La gente, i bambini dello Yemen ormai da 7 anni non conoscono più la pace e la normalità.

Lo Yemen è uno dei più antichi centri di civilizzazione del Mondo. Ricco di alture e di corsi d'acqua a carattere perenne è sempre stato sin dall'antichità un Paese fertile. Era noto ai Romani come Arabia Felix anche per i suoi fiorenti traffici commerciali. Dopo il VII secolo D.C. e un periodo di califfato, lo Yemen entrò nell'orbita commerciale dell'Egitto fino al XIV secolo quando l'Impero Ottomano riuscì ad acquisirne il controllo. Nel 1839 l'Impero Britannico era riuscito ad occupare il porto di Aden a Sud che consentiva l'accesso diretto al Canale di Suez. La Colonia britannica fu liberata solo nel 1967 per un'insurrezione guidata dagli egiziani per motivi economici. Intanto anche il Nord dello Yemen nel 1918 era diventato indipendente dall'Impero Ottomano e nel 1962 era stata proclamata la Repubblica Araba dello Yemen del Nord. Ma nel 2011 con la primavera araba, le vecchie disparità tra Yemen del Sud e Yemen del Nord sono ritornate a farsi vive fino allo scoppio della guerra nel 2015.

Anche se i telegiornali non ne hanno mai parlato, i ragazzi hanno scoperto che purtroppo l'Italia si è resa complice di questa tragedia perché ha venduto missili e armi all'Arabia Esaudita. Le stesse armi che sono state ritrovate nelle scuole e nelle case dei civili dopo il bombardamento.

Fortunatamente una legge del Governo Conte ha messo la parola Fine a questa complicità ricordando che la nostra Costituzione vieta all'Italia di contribuire in ogni modo a qualsiasi conflitto.

Ma ora c'è più di un milione di persone che soffre la fame e sono vittime di epidemie e di colera. **Noi abbiamo il dovere di non dimenticare e come dice il Papa, di non alimentare la cultura dell'indifferenza.**

Questa è la ragione che ha spinto tutti gli educatori a coinvolgere bambini e ragazzi dai 7 ai 14 anni in Piazza Duomo in una maratona di testimonianze su tutti i conflitti del Mondo.

Sorbolo era presente con il suo lenzuolo sulla Guerra in Yemen e una rappresentanza dei suoi ragazzi lo ha unito a quello delle altre Parrocchie della Diocesi in un lunghissimo striscione che si è trasformato in un meraviglioso tappeto colorato adagiato sul pavimento del Duomo.

Protagonista della Festa della Pace è stata la celebrazione della Messa presieduta da Don Filippo Ganapini Missionario e presbitero della Diocesi di Verona. E' stata ricca di momenti di riflessione ma anche di gioia coinvolgente come il ballo del Salmo cantato "hine ma tov".

Un'esperienza indimenticabile.

Anna Talenti

COME NASCE LA FESTA DELLA PACE DELL'AZIONE CATTOLICA

L'educazione alla Pace entra a far parte del percorso formativo dell'Acr dopo l'incontro nazionale con Papa Paolo VI del 20 maggio 1978 il cui slogan era stato «La pace nascerà: parola di ragazzi. Quel giorno nasce l'idea di una manifestazione che, a chiusura del percorso di riflessione dei gruppi parrocchiali, porti i bambini a testimoniare davanti alla città il loro desiderio di pace e il loro impegno personale.

Così, il mese di gennaio, si inizia a preparare questa manifestazione: i gruppi Acr delle parrocchie si confrontano su come portare pace nel mondo che li circonda e preparano un messaggio da offrire durante la Messa e da scambiarsi con le altre parrocchie; colorano poi striscioni, cartelloni, bandiere e costruiscono strumenti per "farsi sentire" durante il percorso.
I responsabili Acr sono così decisi a dare un'impronta di pace alla loro manifestazione che decidono di non chiamarla "marcia", un nome legato a una terminologia bellica e ad altre esperienze di manifestazioni dalle quali ci si vuole distinguere: nasce così la ***Carovana della Pace.*** Pochi giorni prima del giorno fissato per la *Carovana* si verificano a Roma alcuni fatti di violenza terroristica. Il cardinale vicario Ugo Poletti decide dunque di cogliere l'occasione per lanciare un appello alla città per vincere la violenza invitando "tutti i cittadini di buona volontà" a partecipare alla manifestazione.
Lo slogan scelto per la prima Carovana è "***Per la pace tutti in campo***".
Il 21 gennaio 1979 nonostante la giornata di pioggia, circa cinquemila persone si ritrovano nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per celebrare la messa. Sotto una pioggia incessante, dunque, la Carovana si dirige in modo festoso verso piazza San Pietro per la recita dell'Angelus con il Papa. Giovanni Paolo II rivolge un saluto ai ragazzi e ai giovani presenti in piazza e li esorta a diventare promotori di concordia e fratellanza. La Festa della Pace diviene così un appuntamento fisso per l'AC.
Fonte: Azione Cattolica Diocesi Di Roma

RUBRICA "THE BOOKSTORE"

Bianca come il latte rossa come il sangue

Che cosa significa sacrificio? Per Leo la risposta è "amore". E l'amore è rosso, come Beatrice, per la quale sacrificherebbe la vita pur di non vederla soffrire. Infatti lei è malata di leucemia, un cancro che aumenta il numero dei globuli bianchi nel sangue. I due pian piano si avvicinano e uniscono le stelle che costituiscono la propria vita in una costellazione, a volte familiare come un abbraccio, altre calma come il fondo del mare.
Il libro scritto dalla penna di Alessandro D'Avenia, parla di quel magico e spaventoso periodo della vita chiamato adolescenza con una semplicità disarmante, che colpisce direttamente il cuore, senza tuttavia mai essere disperata. Il romanzo lascia trasparire ideali e valori che al giorno d'oggi sono rari diamanti, difficili da scovare, ma che fanno sperare nell'umanità. Quella di Leo e Bea è una storia commovente che parla di crescita e di scoperte che solo con gli occhi dell'amore si possono fare.

Elisabetta Bonati

PRESIDIO PER LA PACE A SORBOLO

Su iniziativa degli Scout Sorbolo e dell'ANPI, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, il 3 marzo si è svolta in Piazza della Libertà una maratona di letture per la pace, a cui hanno partecipato cittadini di ogni età. Ognuno ha portato pensieri e letture contro la guerra per diffondere il proprio messaggio di pace e di solidarietà verso il popolo ucraino.
Di seguito alcuni dei testi che noi ragazzi abbiamo letto durante la manifestazione.

BLOWIN' IN THE WIND - BOB DYLAN

Quante strade deve percorrere un uomo
prima che lo si possa considerare tale?
E quanti mari deve sorvolare una colomba
prima che possa riposare nella sabbia?
E quante volte i proiettili dovranno fischiare
prima di venir banditi per sempre?
La risposta, amico mio, soffia nel vento
La risposta soffia nel vento

Quanti anni può resistere una montagna
prima di venire spazzata dal mare?
E quanti anni devono vivere alcune persone
prima che venga accordata loro la Libertà?
E quante volte un uomo può girarsi dall'altra parte
e fingere di non vedere?
La risposta, amico mio, soffia nel vento
La risposta soffia nel vento

Quante volte un uomo dovrà guardare verso l'alto
prima che riesca a vedere il cielo?
E quante orecchie deve avere un uomo
prima di poter sentire la disperazione della gente?
E quante morti ci vorranno perchè egli sappia
che troppe persone sono morte?
La risposta, amico mio, soffia nel vento
La risposta soffia nel vento

Preghiera della pace di San Francesco d'Assisi

Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è dando, che si riceve;
Dimenticando se stessi, che si trova;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si risuscita a Vita Eterna
Amen.

Comunicato Scout

Per noi il contrario di fare la guerra, non è fare la pace, ma fare comunità.
Vediamo comunità quando un bambino più grande aiuta un suo compagno di sestiglia a chiudere il sacco a pelo.
Vediamo comunità quando camminiamo e se lo zaino di qualcuno è troppo pesante dividiamo il peso tra gli zaini di tutti.
Vediamo comunità quando i ragazzi e le ragazze giocano rispettando le regole.
Vediamo comunità quando un ragazzo o una ragazza promette davanti a tutto il cerchio di rispettare la legge Scout, una legge impegnativa, ma bella perché sfidante.
Vediamo comunità quando riusciamo a mettere da parte i nostri limiti caratteriali stimolando un dialogo costruttivo e camminando insieme nella stessa direzione.
Siamo comunità quando prendiamo una posizione netta contro scelte politiche ed economiche che mettono in secondo piano la libertà e la dignità dell'essere umano, o che ci mettono gli uni contro gli altri.
Forse se avessimo fatto sentire le nostre voci in tempo, se fossimo stati più vigili, tutto questo si sarebbe potuto evitare. Però non è tardi per iniziare, non lasciamo che la nostra quotidianità intorbidisca questo risveglio.

La pace e i giovani camminano insieme

Dal messaggio di Papa Giovanni Paolo II per la celebrazione della XVIII giornata mondiale della pace

Le difficoltà sono una sfida per tutti; la speranza è un imperativo per tutti. Ma oggi io voglio attirare la vostra attenzione sul ruolo che la gioventù è chiamata a svolgere nello sforzo di promuovere la pace. Mentre ci prepariamo ad entrare in un nuovo secolo e in un nuovo millennio, dobbiamo renderci conto del fatto che il futuro della pace e, quindi, il futuro dell'umanità sono affidati, in modo speciale, alle fondamentali scelte morali che una nuova generazione di uomini e di donne è chiamata a fare. Tra pochissimi anni i giovani di oggi avranno la responsabilità della vita delle famiglie e della vita delle nazioni, del bene comune di tutti e della pace. I giovani hanno già cominciato a chiedersi in tutto il mondo: Che cosa posso fare io? Che cosa possiamo fare noi? Dove ci conduce il nostro sentiero? Essi vogliono portare il loro contributo al risanamento di una società ferita e indebolita. Essi vogliono offrire nuove soluzioni a vecchi problemi. Essi vogliono costruire una nuova civiltà, imperniata sulla solidarietà fraterna. Prendendo ispirazione da questi giovani, desidero invitare ciascuno a riflettere su queste realtà. Ma intendo rivolgermi in modo speciale e diretto ai giovani di oggi e di domani.

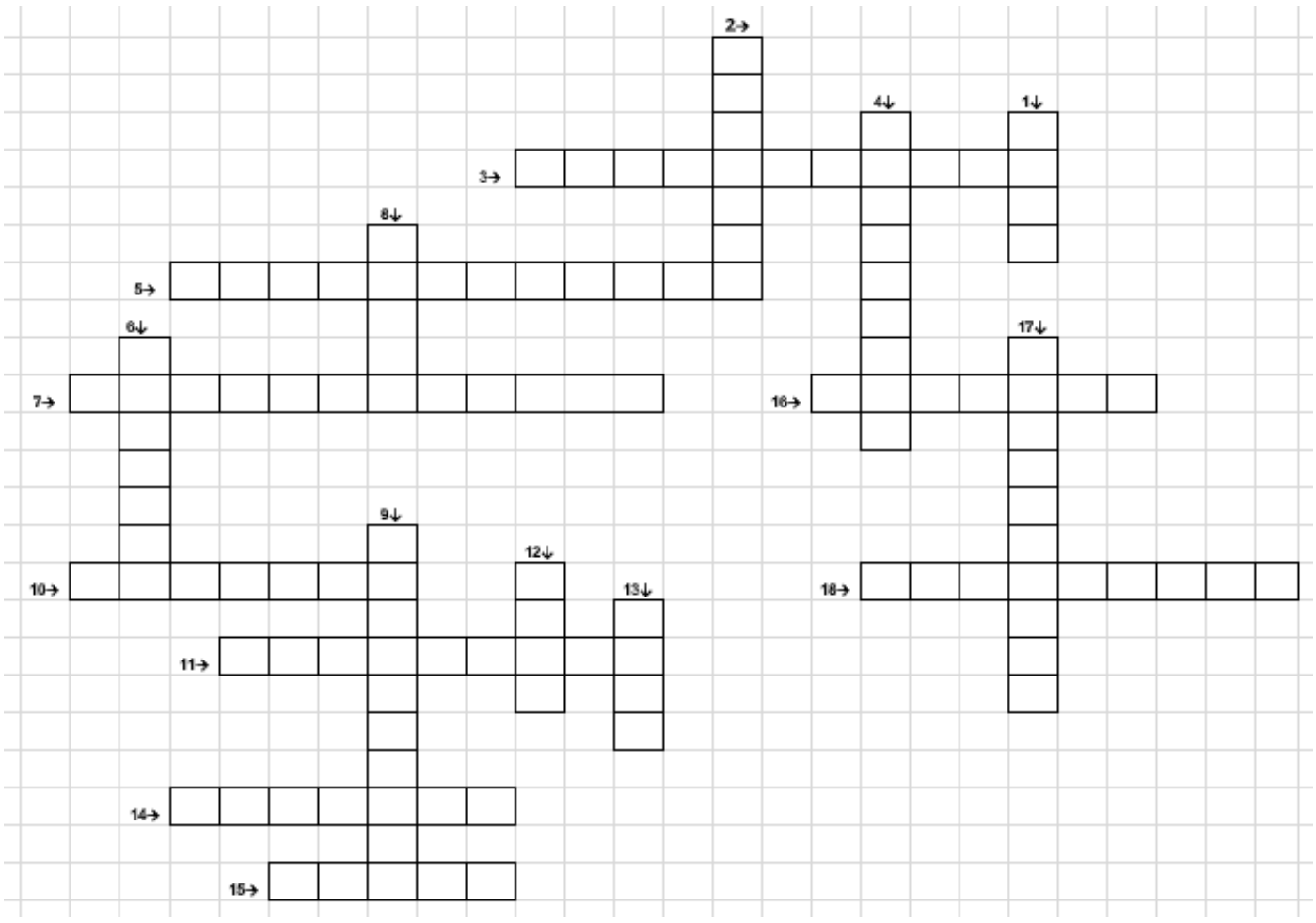
Disegno di Nicolas Mauro

UN IMPEGNO PER QUESTA ESTATE:
E!STATE LIBERI!

Ciao a tutti! Da poco sono aperte sul sito di Libera (che trovate nella locandina) le iscrizioni per i campi E!stateLiberi! 2022...
Vi aspettano numerosi!
Ok ma... Cosa si fa ad un campo di Libera? Tranquilli, non è una cosa noiosa, questo ve lo posso assicurare! Vi troverete a vivere una settimana con altri ragazzi della vostra età e con i vostri stessi interessi, provenienti da ogni parte d'Italia. Quando vi ho partecipato l'anno scorso, ho conosciuto romani, fiorentini, bolognesi e perfino bolzanini... Insomma, un gruppo molto variegato! È stato uno degli aspetti che ho più amato: sentir parlare attorno alla stessa tavola persone con accenti così diversi (non solo: anche modi di dire e parole in dialetto piuttosto incomprensibili) è stato fantastico. Ovviamente, non abbiamo passato tutto il tempo a tavola :). Durante il giorno, infatti, abbiamo avuto l'occasione di occuparci dei beni confiscati: in particolare noi abbiamo curato un vigneto, sistemando i tralci, e una serra dove crescevano i pomodori. Questo la mattina; nel pomeriggio, invece, si sono svolti incontri con testimoni e parenti delle vittime innocenti di mafia. Sono stati senza dubbio molto toccanti ed arricchenti dal punto di vista umano e noi abbiamo imparato qualcosa in più sul funzionamento della criminalità organizzata. L'intera gestione della casa (che nel nostro caso era stata il posto dove Totò Riina aveva svolto la latitanza) era in mano a noi: dovevamo pulire e tenerla in ordine, apparecchiare e lavare i piatti, ovviamente a turni. La sera potevamo fare ciò che poi ci piaceva: mettere la musica, giocare a carte, chiacchierare semplicemente. Non c'era un vero e proprio "coprifuoco", ma la stanchezza della giornata ad un certo punto si faceva sentire ed andavamo a letto tutti... Però non ci privavamo certo del divertimento!!
Tutte le persone che sono state con noi, erano del luogo e si sono dimostrate estremamente disponibili a rispondere a qualunque domanda, oltre che a ridere e scherzare con noi! Insomma, questa è un'esperienza unica e imperdibile: cosa stai aspettando? Corri ad iscriverti all'edizione 2022!!

Emma Bensi

E ORA… ALLENIAMO LA MENTE!



DEFINIZIONI:

1. SITUAZIONE CONTRARIA ALLO STATO DI GUERRA
2. GESTO UMANITARIO CON CUI, SENZA RANCORE, SI RINUNCIA AD OGNI FORMA DI VENDETTA NEI CONFRONTI DI UN OFFENSORE
3. SENTIMENTO DI FRATELLANZA, AIUTO MATERIALE E MORALE TRA PERSONE DI UNO STESSO GRUPPO O DI UNA COMUNITA'
4. SI SVOLGE IL VENERDI' SANTO
5. GIORNO IN CUI MUORE GESU'
6. VASTO TERRITORIO DISABITATO PER LO PIU' RICOPERTO DI SABBIA O PIETRE
7. PASSAGGIO DALLA VITA ALLA MORTE CHE COMPIE CRISTO LA DOMENICA DI PASQUA
8. SIMBOLO DEL CRISTIANESIMO
9. OFFERTA DELLA PROPRIA VITA, COMPIUTA ANCHE DA CRISTO
10. VOLATILE CHE RAPPRESENTA LA PUREZZA E LA PACE
11. PERIODO DI PENITENZA DI QUARANTA GIORNI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA
12. SI RICAVA DALLE OLIVE
13. ALIMENTO DI BASE COMPOSTO DA FARINA E ACQUA
14. SENSO DI SICUREZZA E TRANQUILLITA' VERSO QUALCUNO
15. SENTIMENTO INTENSO E PERSONALE CHE PROVA PER QUALCUNO
16. CHE NON HA MANGIATO DA TEMPO (AGGETTIVO)
17. SACRAMENTO CHE RINNOVA E COMMEMORA IL SACRIFICIO DI GESU'
18. L'ULIVETO DOVE SI RITIRO' GESU' DOPO L'ULTIMA CENA

UN PO' DI BARZELLETTE

1)Cosa fa un fiore dentro un vaso? Si terrorizza.

2)"Questo aereo è davvero bellissimo!" "Infatti è uno schianto!"

3)Un operaio si lamenta con un suo amico: "Che vitaccia!" "Un agricoltore gli risponde: "Cavoli tuoi!"

4)Al bar: "Se mescola così il caffè perde l'aroma", "Che m'importa, tanto io sono della Lazio!"

5)Marco chiede a Francesco: "Oggi come è andata la verifica?" E Francesco dice: "Ho consegnato in bianco". E allora Marco gli risponde preoccupato: "Pure io ho consegnato in bianco! Mò pensa ti abbia copiato!"

6)Oggi sono andata a buttare un oggetto nella spazzatura ma lui usciva dal bidone e mi diceva NO! Ci ho riprovato e lui mi ripeteva NO! Era un rifiuto secco.

È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!

Squadra tecnica: Elisabetta Bonati, Lorenzo Mattioli e Nicolas Mauro

Squadra scrittori: Lorenzo Mattioli, Elisabetta Bonati, Federica Pelagatti, Marco Neviani, Martina Maioli ed Emma Bensi

Squadra barzellette: Chiara Fortunato, Lorenzo Pasini, Gheorghy Abbati e Mattia Noberini

Per il cruciverba ringraziamo: Chiara Fortunato e Chiara Schirinzi

Per il disegno ringraziamo: Nicolas Mauro